

Il mio amore segreto

I fatti narrati sono realmente accaduti, ma per la tutela della privacy i nomi veri di molte persone sono stati sostituiti con nomi fittizi. In alcun modo l'Autrice con quanto qui riportato intende offendere o ledere la dignità di terzi.

**Giada Campanella**

**IL MIO AMORE SEGRETO**

*Racconto autobiografico*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2021  
**Giada Campanella**  
Tutti i diritti riservati

*Dedico questa pubblicazione  
non solo a me stessa, ma anche alla mia famiglia;  
che mi ha sempre sopportato e supportato.*

*Inoltre hanno creduto nel mio sogno,  
e nella mia passione nella scrittura,  
e con determinazione  
mi hanno invitata ad andare avanti  
senza mai arrendermi.*

*Per questo che a loro dedico  
ogni mio successo e ogni mio sogno.*



## **Introduzione**

Sapere che all'epoca avevo solo dieci anni non mi ha fermata dal fatto che quello che stavo provando per lui era qualcosa di unico, e così forte.

Ma quello che è successo dopo, lo saprete! Ma solo alla fine della storia.





# 1

Da bambine quando si pensa alla vita, non la si vede mai davvero per quella che è realmente. Si crede sempre a quello che gli altri ti fanno credere, o a quello che tu stessa vuoi credere: a cosa mi riferisco?

Bè a quello che ogni ragazza che sta crescendo sogna.

Essere qualcuno, avere una bella casa, un matrimonio da sogno, dei figli, e una vita felice.

Io però personalmente non pensavo a nulla di tutto questo. Ero solo una ragazzina, e vivevo la vita ogni giorno, per quella che era, e come si presentava.

Almeno così credevo, fino a quel giorno...

Nella mia classe tra i banchi di scuola, c'era sempre un gran fermento di chiacchiericcio, accompagnato da moltissime risate.

La maestra ha sempre cercato di intimidirci; ma per dei combattenti come noi, non ci fermavano di certo due bacchettate sulle mani.

Ci voleva ben altro per poter intimidire i ragazzi della quinta A.

Io ero, di sicuro, la più timida, la più chiusa, e anche la più introversa; se non di certo la più strana di tutte le femmine.

Ribadisco il termine *strana*, perché, nonostante fossi ancora molto giovane, dentro di me sentivo qualcosa. Era una sensazione strana, quasi vicina al turbamento, che, prima o poi, mi avrebbe colpita, e avrebbe preso gran parte della mia adolescenza.

Mentre pensavo a cosa potesse essere quel miscuglio di sensazioni: Ecco che la sua voce mi interruppe.

Anna! La ragazzina con più problemi al mondo (almeno così la pensavo io), ma con la voglia di vivere più di tutte.

Nonostante la sua vita e la sua famiglia non fossero proprio di quelle che si vedono in pubblicità.

«Giada, hai da fare?» mi disse con voce tremante. La guardai perplessa, e un po' confusa, quel suo ardore nel farmi tale domanda non

l'avevo mai visto prima, ma era molto chiaro che quella presa di posizione voleva dire qualcosa: ed era "intenzione".

Intenzione di chiedermi un favore, al quale, io ero sicura, non avrei detto no, e non avrei potuto dire di no.

Così, senza mezzi termini, mi fiondai vicino a lei, e guardandola con aria seria e decisa le risposi: «No» e poi le domandai: «Ma come mai tutta questa veemenza nel chiedermelo?»

Facendole tale domanda, vidi subito sul suo viso un leggero rossore, che mi era strano vedere sul suo volto, perché lei in viso era sempre stata pallida, e aveva la pelle bianca come la neve.

Infatti, per chi non la conosceva, fare una descrizione tale su una ragazza risulterebbe un po' offensivo e affrettato; ma vi assicuro che lei era anche peggio.

Anna era una ragazza molto magra, di statura bassa, e di costituzione gracile.

Di bellezza era meno graziosa del resto della classe, per via del suo viso ovale, e di occhi di colore marrone scuro, che ogni volta che li fissavo mi veniva in mente il cioccolato.

Aveva inoltre i capelli a caschetto, di colore castano grigio: così strani che, prima di allora, non mi sarebbe mai stato possibile credere di

vedere in qualcuno. Ma siccome tutto nella vita di Anna era insolito e irreali, non gli diedi peso, e mi concentrai su quello che stava per chiedermi...